

Sciopero, corteo per 2.500



A Trento più di 2.500 lavoratori hanno sfilato per le vie della città, partecipando al corteo organizzato dalla Cgil e dalla Uil per protestare contro l'ultima manovra del governo Meloni: «Serve un maggiore impegno per migliorare i salari e la sanità pubblica», hanno detto i leader sindacali. Manifestazioni in molte città italiane, con il numero uno nazionale della Cgil Maurizio Landini che ha parlato di «mezzo milione di persone scese in piazza per i diritti».

LO SCIOPERO

Massiccia l'adesione allo sciopero generale nel settore metalmeccanico, con le imprese più note che hanno superato l'80% di astensione, pochissimi a casa nella sanità

Grosselli (Cgil): «Non è la manifestazione dei no, abbiamo avanzato proposte». Alotti (Uil): «Non si toccano le banche, ma si mettono le mani nelle tasche dei lavoratori»

«In piazza per far sentire la nostra voce»

Al corteo di Cgil e Uil 2.500 persone. Le priorità: salari e sanità gratuita

CHIARA ZOMER

«Sono qui perché vorrei un futuro migliore per le mie figlie. E perché penso che quel che stanno facendo non sia giusto. Dicono cose che poi non si rivelano vere. Non ti dicono la verità. Per questo è giusto essere qua». **Manuel Puecher** è un operaio metalmeccanico e ieri ha scelto di essere in piazza contro la manovra finanziaria del governo Meloni, assieme al collega **Diego Floriani**. In fondo al corteo, perché i metalmeccanici sono arrivati per ultimi. Ma loro sono una certezza, quando c'è da scendere in piazza e fare massa critica. Bastino i dati delle fabbriche più note: in Siemens hanno incrociato le braccia il 95% degli operai in produzione, alla Dana di Arco l'80%, Dana Rovereto 60%, Sapes 90%, ZF 80% Pama 90%, Omr 90%, Meccanica del Sacra 80%. Parecchi erano anche alla manifestazione. Cgil e Uil hanno dichiarato 2.500 persone al corteo che da via Verdi ha sfidato il freddo, sfilato per la città fino al commissariato del governo. Non un risultato scontato, in tempi in cui la mobilitazione è difficile sempre e quella per uno sciopero generale pure di più. Ma il lungo serpente che si è mosso da via Verdi ieri di cose da dire ne aveva tante. Su tutte due. I salari bassi e la sanità che scricchiola troppo: il servizio è carente - denunciano le persone in piazza - o costa troppo. «E poi medici e infermieri hanno ritmi di lavoro estremamente pesanti, insostenibili» evidenzia **Bozena Pluta**, che lavora in ufficio, ma quel che accade in corsia lo vede bene. La sanità ieri in piazza c'era e faceva rumore, ma non sembra siano stati molti quelli che hanno aderito allo sciopero: l'1,98%, secondo l'Azienda sanitaria, del personale della dirigenza medica, e il 3,96% per il personale non dirigenziale.

Gabriella Dolzan e **Rita Dalri**, una operatrice nel terzo settore e impegnata in una sartoria sociale, «Progetto riuso» a Denno, l'altra volontaria nella stessa struttura: «Ci sentiamo impotenti, decidono cose che non ci vedono d'accordo». Sono parecchie le cose che le hanno fatte arrabbiare, negli ultimi tempi, «la posizione sulle donne di Valditara, la posizione sugli immigrati e perché sembra che non ci sia più modo di incidere. Non ci resta che partecipare a queste manifestazioni, almeno diciamo la nostra».

L'impressione è che i più rappresentati sia il pubblico impiego: dalla scuola alla sanità. E operaio comunale, per esempio,

Alessandro Nardin, in piazza per chiedere un aumento dei salari: «L'inflazione è arrivata a tal punto che con uno stipendio base come il nostro, come tanti altri, arriviamo a fine mese ma con tanti sacrifici». Lui non è solo: vive con la compagna e i due figli piccoli, «e per fortuna in passato abbiamo acquistato la casa. Non ce la faremmo, con un affitto». Ma i più arrabbiati sono quelli del comparto scuola: «Sono qui per protestare contro la fine che sta facendo la scuola - osserva **Leonardo De Caro**, Uil Scuola - stiamo assistendo ad un declino della scuola che crediamo sia senza conseguenze, ma alla fine le conseguenze le pagheranno i nostri figli. Lo sciopero generale ha ancora senso? Sì. Far sentire la propria voce, vale sempre la pena».

Tra una chiacchiera e l'altra, si arriva tutti davanti al commissariato del governo. Si alza il volume, dalle casse esce «Belal ciao» cantata da Bandabardò e Cisco, che l'arrangiamento fa subito lotta. E a quel punto, ad arringare la folla, i segretari di Cgil e Uil. «Questo sciopero è per dare voce a chi lavora, a chi con le proprie tasse tiene sostiene il Paese, a chi ha sempre meno voce perché schiacciato da un costo della vita in continua crescita. Questa non è la manifestazione solo dei no, abbiamo anche avanzato proposte che non sono state ascoltate dal Governo nel momento in cui ha deciso per noi cittadini 7 anni di austerità», ha detto il segretario della Cgil del Trentino **Andrea Grosselli**, mentre il numero uno della Uil provinciale, **Walter Alotti** ha ricordato che il Governo si è rifiutato di prendere le risorse necessarie alla manovra dove c'erano. «Non si toccano gli extra-profitti delle banche né delle grandi aziende. Si mettono le mani sempre nelle tasche di lavoratori e pensionati che pagano le tasse fino all'ultimo centesimo e si applica una flat tax iniqua».

Ieri a Trento anche il segretario nazionale della Fillea **Antonio Di Franco** che ha rivendicato le proposte avanzate dal sindacato per migliorare la manovra: «Abbiamo proposto di investire i 17miliardi di tasse in più pagate dai cittadini e dai pensionati per la detassazione degli aumenti contrattuali, per rafforzare l'istruzione e la sanità pubblica, insomma per dare risposte al Paese. È forse una risposta il concordato in un Paese che l'aumento del 6% delle retribuzioni nei contratti pubblici con un'inflazione a doppia cifra? È tempo di redistribuire a chi produce e paga le tasse».



Sopra un momento della manifestazione, al Commissariato del Governo, sotto i due segretari generali in corteo, Andrea Grosselli Cgil e Walter Alotti, Uil (Fotoservizio COSER)



Bozena Pluta e Alessandro Nardin



Gabriella Dolzan e Rita Dalri, Diego Floriani e Manuel Puecher

Il caso. Urzi di Fdl attacca il messaggio esposto a Sociologia: «Estremisti mascherati da studenti» Striscione contro il ddl sicurezza, è polemica



Lo striscione esposto all'ingresso della facoltà di Sociologia in via Verdi

Per Fratelli d'Italia lo striscione contro il ddl sicurezza del governo Meloni e contro il fascismo, esposto fuori da Sociologia è stato un vero e proprio affronto. Subito l'onorevole **Alessandro Urzi**, coordinatore regionale di Fdl, ha sollevato una polemica, accusando che: «Con il consueto approccio antidemocratico è stato sbarrato l'ingresso in via Verdi e usati slogan intimidatori verso le forze di polizia, il rettore dell'Università, Azione Universitaria, gioventù nazionale, il movimento giovanile di Fratelli d'Italia Gioventù nazionale e lo stesso partito di Fdl». Soltanto l'altro ieri contro il ddl sicurezza era stato organizzato un corteo per le vie del centro, al quale hanno aderito numerose sigle, associazioni e

movimenti politici.

Urzi torna quindi a puntare il dito contro gli universitari di Sociologia che definisce «estremisti mascherati da studenti». «A Trento oggi (ieri, ndr) è andata in scena l'ennesima prova dell'allergia dei centri sociali e della sinistra ideologizzata radicata nell'Università di Trento». Ricordando che pochi giorni fa «fu messa in scena una azione repressiva verso Azione universitaria aggredita con la distruzione del materiale elettorale per le imminenti elezioni di Ateneo». E conclude: «La manifestazione ha lasciato sospese alcune intimidazioni precise: c'è un'incapacità in questo gruppo di estrema sinistra di rapportarsi nella società con la civile capacità del confronto».

BOLZANO

Alta partecipazione nel settore industriale

Alta la partecipazione allo sciopero generale nell'industria pesante in Alto Adige. All'Aluminium ha scioperato il 90%, alle Acciaierie 80% e all'Iveco il 60% dei lavoratori. Nel capoluogo un corteo con circa 300 persone è partito da piazza Mazzini per raggiungere il Commissariato di Governo. Particolarmente sentita in provincia di Bolzano la questione del mancato adeguamento dei salari e delle pensioni al tasso dell'inflazione reale sul territorio. L'inflazione sopra quella media italiana hanno eroso salari e pensioni, ed espongono il ceto medio basso al rischio di povertà.

CLINICA DENTALE IN CROAZIA

Partenze da Bolzano e Trento



QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI
N. verde gratuito clinica
800 744 022
whatsapp per l'Italia
+39 320 9523088